

UdineCronaca

TRIBUNALE Accusato di aver cercato di favorire il figlio di un collega per un posto da ricercatore

Abuso d'ufficio, condannato Raimondo Strassoldo

(e.v.) Cercò di favorire il figlio di un collega nell'attribuzione di un posto da ricercatore universitario. Raimondo Strassoldo Grafemberg, 71 anni, docente di sociologia dell'Università di Udine, è stato condannato ieri dal gup del tribunale di Udine Roberto Venditti a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, con un anno di interdizione dai pubblici uffici, pena sospesa, per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio. Il giudice lo ha assolto invece dall'accusa di tentata falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico perché il fatto non sussiste. La vicenda è quella che riguarda il concorso bandito per l'assegnazione di ricercatore universitario per il settore di sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la facoltà di lingue e letterature

straniere dell'Università di Udine, nel 2011, di cui Strassoldo era presidente. Secondo l'accusa, formulata dal pm Barbara Loffredo, nelle due sedute della commissione giudicatrice del 7 e 20 maggio 2011, aveva esercitato il proprio potere per finalità estranee a quelle per le quali gli era stato conferito. In pratica si rifiutava di firmare i verbali della commissione e la relazione finale qualora non fossero stati modificati i punteggi attribuiti ai candidati facendo risultare vincitore il suo «protetto» al posto dell'altra concorrente arrivata prima in graduatoria. Nella seduta del 6 luglio, convocata per risolvere l'impasse, presentava alle altre due componenti della commissione una bozza di verbale della seduta del 20 maggio

che avrebbe dovuto sostituire il precedente, in cui sarebbe stato fatto risultare il suo disaccordo rispetto alla serietà del lavoro compiuto, invitando le colleghe a dedicare adeguato tempo alla valutazione delle pubblicazioni dei candidati. La situazione non si era sbloccata in alcun modo, causando un ingiusto danno alla candidata vincitrice e all'ateneo friulano. Per risolvere l'impasse, l'Università era stata costretta a rifare l'intera procedura di valutazione, con una nuova commissione giudicatrice, al termine della quale era risultata vincitrice la stessa candidata. Al termine dell'abbreviato, il pm aveva chiesto una condanna a 1 anno di reclusione. L'avvocato difensore Duccio Valente aveva invocato invece l'assoluzione.



Il Palazzo di giustizia



Peso: 23%